

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,30.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale (ore 9,38).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo semplicemente per precisare quanto avvenuto nella seduta di ieri in Assemblea per quanto concerne il provvedimento al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna.

Vorrei semplicemente precisare che ieri vi sono state due dichiarazioni, quella dell'onorevole Guido Giuseppe Rossi e quella dell'onorevole Antonio Leone, che chiedevano l'inversione dell'ordine del giorno, vista l'assenza del presidente della XIV Commissione e relatore del provvedimento; questa è stata la dichiarazione dell'onorevole Guido Giuseppe Rossi, e successivamente l'onorevole Antonio Leone ha precisato che si trattava non dell'assenza del Governo, bensì di quella del presidente della XIV Commissione, il quale era anche relatore sullo stesso provvedimento, l'onorevole Stucchi, in missione assieme alla stessa Commissione.

Lei sa che il nostro gruppo non si è opposto e si è astenuto rispetto a questa proposta di inversione dell'ordine del giorno; voglio precisare, tuttavia — e quindi ritengo che debba rimanere agli atti — che lunedì, nell'ambito della discussione

sulle linee generali sui provvedimenti licenziati dalla Commissione affari esteri (ratifiche di accordi internazionali) era assente il presidente della Commissione affari esteri, l'onorevole Selva, ed erano assenti anche i relatori dei provvedimenti.

Ciò, tuttavia, non ha impedito all'Assemblea di poter procedere e di svolgere la discussione sulle linee generali — e, a volte, anche le votazioni — anche in assenza del presidente della Commissione e del relatore. Tengo solo a precisare, dal punto di vista regolamentare, che ieri l'Assemblea avrebbe potuto tranquillamente esaminare il provvedimento, visto che erano presenti i vicepresidenti della XIV Commissione, l'onorevole Zani e l'onorevole Strano.

L'Assemblea ha poi votato l'inversione dell'ordine del giorno, quindi non eccepiamo nulla dal punto di vista regolamentare; tuttavia vorrei che rimanesse agli atti il fatto che all'Assemblea è consentito poter esaminare un provvedimento anche in assenza del presidente della Commissione e del relatore del provvedimento, purché siano presenti i vicepresidenti della Commissione stessa, che possono sostituire sia il presidente, sia eventualmente il relatore: tutto qui, grazie.

PRESIDENTE. Le sue dichiarazioni rimangono agli atti, onorevole Ruzzante.

Se non ci sono ulteriori osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino, Boato, Brancher, Buontempo, Castagnetti, Deodato,

de Ghislanzoni Cardoli, Alberta De Simone, Foti, Giordano, La Malfa, Palumbo, Ramponi, Rizzo e Trantino sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,42).

VALDO SPINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, avanzo formalmente al Governo la richiesta di riferire al più presto in Assemblea sull'incidente avvenuto ieri al Parlamento europeo di Strasburgo...

EMERENZIO BARBIERI. È caduto qualcuno!

VALDO SPINI. ...dove si è verificato un dibattito tra il deputato europeo Schulz e il Presidente del Consiglio Berlusconi, in seguito al quale il Presidente del Consiglio Berlusconi lo ha paragonato — si dice scherzosamente — ad un *kapò* di un campo di concentramento nazista.

Rispetto a questa situazione, l'ambasciatore italiano è stato convocato alla Cancelleria di Bonn e si è creata una crisi tra questi paesi; se siamo bene informati, gli onorevoli Follini e Fini hanno preso le distanze da questa definizione di Berlusconi, ma è chiaro che si è creata una situazione gravissima per il normale svolgimento del semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea, rispetto al quale credo abbiamo pienamente diritto, come gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di chiedere che il Governo riferisca

immediatamente in Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio. È presente il ministro Buttiglione, il quale riferirà al Presidente del Consiglio dei ministri la richiesta avanzata dall'onorevole Spini.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Sarà fatto.

Trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 3897 (ore 9,44).

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la XI Commissione permanente (Lavoro) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 2052. — « Concessione di un contributo alla "Fondazione Marco Biagi" » (*approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (3897).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Stucchi ed altri; d'iniziativa del Governo; Bova ed altri: Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari (3071-3123-3310) (ore 9,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati Stucchi ed altri; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Bova ed altri: Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari.

Ricordo che nella seduta del 23 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo unificato della Commissione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 1*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 2*).

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 2.1 del Governo. Il parere sull'emendamento 2.2 del Governo è favorevole, a condizione che venga accettata una riformulazione nel senso di sostituire le parole: « Quando si devono trattare materie di competenza delle regioni e delle province autonome »

con le seguenti: « Quando si trattano questioni che interessano anche le regioni e le province autonome ». Con questa riformulazione il parere del Governo è favorevole; peraltro, l'emendamento Detomas 2.5 sarebbe precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.2 del Governo nella nuova formulazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Il Governo ?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, il parere del Governo è, ovviamente, favorevole sugli emendamenti 2.1 e 2.2 del Governo. Vorrei che il relatore Stucchi ripettesse la proposta di riformulazione dell'emendamento 2.2 del Governo.

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione propone che la prima parte dell'emendamento 2.2 del Governo venga riformulato in tal senso: Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole da: « e, per le materie » fino alla fine del comma con le seguenti: « Quando si trattano questioni che interessano anche le regioni e le province autonome (...) ». La restante parte dell'emendamento rimane invariata.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. In tal caso, il Governo accetta la riformulazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 2.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.2 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Avverto che l'emendamento Detomas 2.5 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.2 del Governo.

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo emendato.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 3.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 3.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo emendato.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 4.

(È approvato)

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*. Signor Presidente, ovviamente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5.15.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.15 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, segnalo l'astensione del mio gruppo sull'emendamento 5.15 della Commissione. Riteniamo, infatti, che l'emendamento in esame nulla aggiunga al merito della questione.

Si tratta, in questo caso, di una previsione complessiva riguardante il testo in esame strettamente connessa al provvedimento La Loggia che disciplina la partecipazione delle regioni al processo di formazione del diritto comunitario. Entrambi i testi, strettamente connessi, sono stati a lungo dibattuti nel corso delle discussioni del Comitato ristretto e della XIV Commissione.

Dunque, tale emendamento ci pare del tutto fuori luogo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 5.15 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo emendato.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 *(vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 6.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 *(vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 7.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 *(vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 8.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 *(vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 9.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 *(vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 10.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 *(vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 11.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 *(vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 12.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 (*vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 15*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 13.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 14 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 (*vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 16*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 14.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 (*vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 17*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 15.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 18*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 16.3, 16.4 e 16.5

ed esprime parere favorevole sull'emendamento Detomas 16.1 con la seguente riformulazione: dopo la parola: « legislative » sopprimere le parole: « o regolamentari ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 16.3 della Commissione, anche se si potrebbe dire che vi è qualche ridondanza; esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Detomas 16.1, nel testo riformulato, e sull'emendamento 16.4 della Commissione e si rimette all'Assemblea sull'emendamento 16.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 16.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Chiedo all'onorevole Detomas se accetti la riformulazione del suo emendamento 16.1 proposta dal relatore.

GIUSEPPE DETOMAS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Detomas 16.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 16.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 16.5 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 16, nel testo emendato.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 17 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 (*vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 19*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 17.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 18 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 (*vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 20*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 18.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 19 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 (*vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 21*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 19.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 20 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20 (*vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 22*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 20.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 21 – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21 (*vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 23*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 21.

(È approvato).

(Esame di un ordine del giorno – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 3071 sezione 24*).

Qual è il parere del Governo?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Strano n. 9/3071/1.

MAURO ZANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO ZANI. Ci troviamo di fronte ad un ordine del giorno, che esula alquanto dalla metodologia di piena collaborazione, tra maggioranza e opposizione, con la quale siamo giunti in quest'aula a votare rapidamente un provvedimento importante, che recepisce l'attuazione delle modifiche costituzionali recentemente intervenute.

Sarei fortemente tentato di votare contro un ordine del giorno, che pure condivido; ciò, per una ragione che considero di metodo. Pertanto, la prossima volta – lo dico in modo tale che rimanga agli atti –, che daremo luogo ad una forma di collaborazione, saremo più vigilianti. Per il momento, naturalmente, non possiamo che votare favorevolmente un ordine del giorno che comunque condividiamo, anche se, ripeto, avremmo la tentazione di buttarlo nel cestino.

PRESIDENTE. Prendo atto che, essendo stato accettato dal Governo, i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Strano n. 9/3071/1.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3071)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccardo Conti. Ne ha facoltà.

RICCARDO CONTI. Preannuncio il voto favorevole del gruppo dell'UDC e chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza, secondo i consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bova. Ne ha facoltà.

DOMENICO BOVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia è una dichiarazione di voto per motivare il giudizio positivo, e quindi il voto favorevole, sul provvedimento al nostro esame, volto a dettare una nuova disciplina organica per la partecipazione dell'Italia al processo di formazione e di attuazione della normativa comunitaria. Esso prevede, in particolare, che si provveda a modificare la cosiddetta legge La Pergola, che ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico la legge comunitaria annuale, lo strumento giuridico fondamentale per il sistematico recepimento delle direttive in scadenza.

Le vicende parlamentari, che hanno contraddistinto l'approvazione delle ultime leggi comunitarie, hanno evidenziato la necessità di un suo perfezionamento. Tale esigenza, peraltro, era già stata sottolineata nella scorsa legislatura, nell'ambito

dell'indagine conoscitiva svolta dalla XIV Commissione permanente della Camera, in merito alla qualità e ai modelli di recepimento delle direttive comunitarie. Il documento conclusivo di tale indagine conoscitiva aveva riconosciuto l'esigenza di provvedere all'aggiustamento dei meccanismi di trasposizione del diritto comunitario ed, altresì, l'esigenza di regolamentare in modo migliore i rapporti tra i diversi soggetti che partecipano alla definizione e all'attuazione del diritto comunitario. Sono stati evidenziati problemi inerenti alla tempestività del recepimento delle direttive, nonché una crescente esigenza di una maggiore partecipazione nella fase ascendente della formazione delle decisioni comunitarie.

L'esigenza di procedere alla modifica della legge La Pergola, al fine di migliorare la partecipazione dell'Italia sia nella fase ascendente, sia in quella discendente del diritto comunitario, è resa più urgente dal particolare momento storico che l'Unione europea sta vivendo. Stiamo, infatti, andando verso la definizione di una carta comune costituzionale e verso l'adesione di nuovi dieci Stati e ciò inciderà sicuramente in maniera significativa sul funzionamento delle istituzioni. In un quadro del genere, è importante che l'Italia partecipi attivamente al processo normativo comunitario, esercitando un'azione incisiva e concreta nella fase ascendente, in modo da far valere gli interessi nazionali nel contesto europeo, ed accrescendo l'efficienza e la rapidità nella fase discendente del recepimento.

Oltre che per le contingenze europee, l'esigenza di una modifica dell'impianto complessivo della partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario si è fatta più urgente in seguito alle modifiche del titolo V della seconda parte della Costituzione, che hanno posto la necessità di adeguare la legge La Pergola ai cambiamenti del contesto istituzionale.

Il nuovo articolo 117 della Costituzione attribuisce poteri e funzioni rilevanti alle regioni e alle province autonome e, per la prima volta, ha provveduto ad istituzionalizzare la partecipazione di queste ultime

al processo normativo comunitario, attribuendo loro un ruolo significativo proprio nelle materie relative ai rapporti con l'Unione europea.

Il progetto di legge oggi in esame soddisfa le esigenze di modifica suesposte ed agisce in particolare su tre profili: la partecipazione parlamentare degli altri soggetti interessati alla fase ascendente di formazione del diritto comunitario; la previsione di nuove modalità per il recepimento del diritto comunitario nella fase discendente; la procedimentalizzazione della partecipazione delle regioni, degli enti locali e delle parti sociali a tutto il processo di integrazione del nostro ordinamento con quello dell'Unione europea.

Per quanto riguarda la fase ascendente, il progetto di legge reca una disciplina organica della partecipazione del Parlamento, delle regioni e delle province autonome alla formazione della posizione italiana in seno alle istituzioni dell'Unione, introducendo altresì disposizioni sulla partecipazione degli enti locali.

Tale provvedimento va nella direzione di un rafforzamento del ruolo del Parlamento nel processo di formazione delle decisioni in ambito comunitario, sia attraverso un più deciso e chiaro obbligo di informazione sia attraverso un rafforzamento delle procedure di intervento nella fase ascendente. Si prevede che, oltre alla trasmissione di progetti, di atti normativi e di indirizzo, delle loro modificazioni nonché dei progetti e degli atti relativi alle misure previste dai titoli V e VI del Trattato dell'Unione europea, siano trasmessi alle Camere anche i documenti di consultazione della Commissione europea. È inoltre previsto l'obbligo di trasmissione a carico sia del Presidente del Consiglio sia del ministro delle politiche comunitarie e si stabilisce che il dipartimento per le politiche comunitarie presso la Presidenza del Consiglio assicuri il tempestivo aggiornamento delle informazioni relative ai tempi di discussione e di adozione degli atti.

A mio avviso, risulta anche rilevante l'introduzione della riserva parlamentare, in base alla quale, qualora le Camere

abbiano iniziato l'esame di progetti o atti comunitari, il Governo può procedere all'attività di propria competenza per la formazione dei suddetti atti soltanto a conclusione di tale esame, apponendo in sede di Consiglio dei ministri dell'Unione europea la riserva di esame parlamentare.

Un altro elemento di forte innovazione per quanto concerne la fase ascendente riguarda il ruolo attribuito alle regioni e alle province autonome. Viene potenziato il ruolo degli enti locali ed esercitata la partecipazione delle categorie produttive e delle parti sociali al processo di formazione delle decisioni in ambito comunitario attraverso l'aiuto del CNEL.

Per quanto riguarda le regioni, vengono rafforzati gli strumenti di informazione, viene favorito il ricorso alle intese Stato-regioni nonché la partecipazione dei rappresentanti delle regioni ai tavoli di coordinamento nazionale allo scopo di definire la posizione italiana da sostenere in sede di Unione europea.

Con riferimento alla fase discendente di attuazione della normativa comunitaria, il progetto di legge reca modifiche altrettanto significative. In merito alla legge comunitaria, il provvedimento definisce una sorta di contenuto proprio della legge comunitaria annuale, in modo simile a quanto avviene per la legge finanziaria, circoscrivendo così l'intervento normativo di tale legge.

La legge prevede inoltre l'istituzione di un comitato interministeriale affari comunitari europei, al fine di concordare le linee programmatiche del Governo nel processo di formazione della posizione italiana nella fase di predisposizione degli atti comunitari e dell'Unione europea e di consentire il puntuale adempimento dei compiti previsti dalla presente normativa.

Appaiono inoltre importanti le disposizioni relative alla relazione annuale al Parlamento sulla partecipazione dell'Italia all'Unione. Il progetto di legge prevede integrazioni relative al contenuto, richiedendo in particolare che nella relazione siano specificamente indicati anche i pa-

neri, le osservazioni e gli atti di indirizzo delle Camere nonché le osservazioni della Conferenza Stato-regioni.

Per quanto concerne l'ultimo profilo, vale a dire l'attuazione delle direttive da parte delle regioni e delle province autonome, a queste ultime viene assicurata adeguata informazione dei progetti e degli atti comunitari rientranti in materia di loro competenza. Le regioni e le province autonome possono trasmettere entro venti giorni le loro osservazioni al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro per le politiche comunitarie. Il Governo può anche apporre una riserva di esame in sede di Consiglio dei ministri dell'Unione, qualora un progetto di atto normativo riguardi una materia attribuita alla competenza delle regioni e delle province autonome stesse.

In conclusione, sono queste le considerazioni che inducono il gruppo dei Democratici di sinistra al voto favorevole sul progetto di legge in esame, che rimodula, al fine di renderla più efficiente, più efficace e più incisiva, la partecipazione dell'Italia alla fase ascendente e a quella discendente del diritto comunitario, sancendo un maggiore coinvolgimento del Parlamento, delle regioni e degli enti locali in tale processo decisionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bova.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tonino Loddo. Ne ha facoltà

TONINO LODDO. Signor Presidente, intervengo per esprimere alcune brevi considerazioni sulla posizione della Margherita nei confronti del progetto di legge in esame di riforma della legge La Pergola.

Come ho già avuto modo di dire nel corso della discussione sulle linee generali, la Margherita valuta in modo complessivamente positivo il lavoro che è stato svolto dalla XIV Commissione. Riteniamo vi sia stato un dibattito approfondito, che ha tenuto conto anche di alcune ipotesi e

di alcune elaborazioni svolte nel corso della precedente legislatura durante i governi del centrosinistra, che peraltro non furono portate a termine poiché la riforma del Titolo V della Costituzione giunse al termine della legislatura stessa e dunque in tempo non utile per apportare le conseguenti modifiche.

Riconosciamo che sono stati accolti anche alcuni suggerimenti e proposte emendative dell'opposizione, che hanno migliorato i testi inizialmente presentati sia dal Governo sia dal presidente Stucchi e che hanno reso possibile la stesura di un testo unificato complessivamente condiviso.

La scommessa di questa riforma sta nella previsione di un rafforzamento e di un potenziamento del ruolo non solo del Parlamento ma anche, e forse soprattutto, delle regioni, delle province autonome e degli altri enti locali, mediante lo sviluppo della partecipazione istituzionale in tutte le fasi del procedimento legislativo comunitario, senza che ciò comporti inutili sovrapposizioni, interferenze o appesantimenti burocratici (esigenza rilevata peraltro dal presidente della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo, onorevole Napolitano, nel corso dell'audizione svoltasi presso la XIV Commissione nello scorso mese di febbraio).

Siamo dunque favorevoli all'approvazione del provvedimento in esame, in quanto esso va in una direzione auspicata da tempo, pur rimanendo insolute alcune questioni che potremmo definire di limitato rilievo politico e, per così dire, di dettaglio. In particolare, abbiamo a suo tempo sottolineato ed evidenziato due ambiguità formali.

La prima riguarda l'articolo 2, laddove non sembra molto chiaro in capo a chi stia il potere di convocare e presiedere il comitato interministeriale per gli affari comunitari ed europei.

La seconda è relativa all'articolo 5, e in particolare alla previsione aggiunta in sede di Comitato ristretto: non è sufficientemente chiaro quale sia l'organo regionale — il consiglio o la giunta — chiamato a fornire osservazioni e contributi.

Svolte queste rapide osservazioni di carattere formale, che sono comunque di dettaglio e di limitato rilievo politico, la Margherita esprime sul provvedimento un giudizio complessivamente positivo.

Intendo soltanto aggiungere un'ultima considerazione di carattere generale: la proposta di legge presentata dall'Ulivo aveva quale elemento qualificante la ricerca di strumenti che rendessero la legge comunitaria un mezzo più snello e capace di trasferire in maniera semplice la normativa europea e di semplificare il meccanismo di trasposizione delle direttive.

Sembra, però, che sul punto ci si attesti, invece, su una linea di continuità con l'esistente, visto che non è stata accolta la previsione finalizzata a restringere il campo del ricorso alle deleghe legislative. A noi pare che l'eccessivo accentramento dei poteri normativi in capo all'esecutivo e la mancata definizione dei principi e dei criteri direttivi per l'emanazione dei decreti legislativi costituiscano un rischio, come, peraltro, è accaduto anche durante l'esame alla Camera dell'ultima legge comunitaria.

Ma, fatte queste considerazioni e questi rilievi, non resta che esprimere la complessiva soddisfazione nel vedere che un provvedimento, così fortemente voluto sia dall'opposizione sia dai governi dell'Ulivo e in cui abbiamo sempre creduto, giunge a termine con un esito positivo. Ecco perché esprimo, a nome dei deputati del gruppo della Margherita, la nostra posizione favorevole all'approvazione del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Teodoro. Ne ha facoltà.

ANDREA DI TEODORO. Signor Presidente, il lavoro che abbiamo svolto in XIV Commissione, con il contributo di tutti i gruppi e di tutti i colleghi, per la riscrittura del testo della legge La Pergola, a mio parere, è stato estremamente proficuo ed è fortemente condiviso dai deputati del gruppo di Forza Italia, perché questo testo

presenta alcuni caratteri fortemente innovativi. Certamente, il carattere più significativo è l'esaltazione della fase ascendente, vale a dire la possibilità per il nostro Parlamento di intervenire nella fase di scrittura delle norme di indirizzo e prescrittive che l'Unione europea emana verso gli Stati membri. Il nostro Parlamento può intervenire e, quindi, può consentire di intervenire a tutti i suoi componenti, nell'esprimere osservazioni ed indirizzi diretti al Governo, prima che i negoziati per l'emanazione delle norme comunitarie vengano conclusi. Infatti, il nostro disegno di legge prevede l'obbligo per il Governo di intervenire in Assemblea, per confrontarsi con il Parlamento prima che vengano tenuti i Consigli europei. C'è la facoltà di richiedere l'intervento del Governo da parte dei competenti organismi parlamentari, prima che si tengano i Consigli dei ministri. C'è, inoltre, l'obbligo del Governo di tenere costantemente aggiornato il Parlamento sulle risultanze dei Consigli, entro quindici giorni da quando sono state tenute le riunioni. Questo meccanismo consente al Parlamento di essere costantemente coinvolto nel processo di formazione delle norme comunitarie e, come dicevo prima, consente a tutti i membri del Parlamento di esprimere indirizzi al nostro Governo prima che esso vada ad impegnarsi in sede negoziale europea.

In questo contesto, un altro elemento particolarmente innovativo è la possibilità di apporre una riserva di esame parlamentare prima che vengano conclusi i negoziati. Si tratta di una possibilità che prima non era presente nel nostro ordinamento; oggi, invece, viene prevista al pari di quanto accade in altri paesi europei. Significa che il Parlamento ha la possibilità di vincolare gli indirizzi del Governo, prima che questo concluda il dibattito all'interno del negoziato europeo, e, quindi, di modificare *in itinere* anche la posizione del nostro paese.

Quanto al terzo elemento innovativo, cui vorrei fare cenno, vale a dire alla partecipazione delle regioni e degli enti locali, questo testo indubbiamente recepisce le novità costituzionali e, in stretto

coordinamento con il testo La Loggia di attuazione del titolo V della Costituzione, prevede una sorta di ruolo di camera di compensazione da parte della Conferenza Stato-regioni, entro la quale vengono discussi gli atti normativi comunitari riguardanti materie di competenza regionale. Infatti, nel nuovo ordinamento costituzionale, le regioni hanno facoltà di recepimento diretto degli atti comunitari nelle materie di propria competenza esclusiva. La possibilità, quindi, che nella Conferenza Stato-regioni, anche su richiesta della Conferenza stessa o delle regioni all'interno della Conferenza, le regioni possano discutere con il Governo sulla posizione da tenere relativamente ad atti comunitari che impattano su materie di competenza regionale è, a mio parere, particolarmente importante, perché va nella direzione di un'autentica, effettiva attuazione della nuova impostazione federalista.

Vorrei, poi, spendere una parola relativamente alla partecipazione o, meglio, al ruolo delle regioni nella fase discendente, rilevando come venga stabilmente istituzionalizzato all'interno di questo disegno di legge quel meccanismo di cedevolezza dei provvedimenti di recepimento emanati dal Governo in materie di competenza regionale, che è stato attuato con le precedenti leggi comunitarie, da quando è stato modificato il titolo V della Costituzione.

Questo meccanismo, che prevede un intervento suppletivo e cedevole da parte dello Stato, nell'attesa che vengano emanati i provvedimenti di recepimento regionali nelle materie di competenza delle regioni, viene di fatto istituzionalizzato e rappresenta quindi un meccanismo virtuoso in cui lo Stato, pur rimanendo unico responsabile di fronte all'Unione europea dell'attuazione delle norme comunitarie, di fronte alla nuova competenza delle regioni, attua una potestà, si può dire, a geometria variabile che tiene conto del nuovo e rinnovato ruolo delle entità regionali. Credo che questo sia un meccanismo particolarmente intelligente ed efficace che abbiamo studiato in questa

legislatura e che sicuramente rappresenta un elemento di valore di questo provvedimento.

Quindi, nel suo complesso, credo che con questo disegno di legge noi facciamo davvero un passo in avanti verso un più efficace rapporto del nostro paese con l'Unione europea per quanto riguarda la scrittura, quindi il recepimento, delle norme comunitarie, dando al nostro Governo e al nostro Parlamento un nuovo strumento che ci consentirà di giocare sicuramente un rinnovato ruolo sulla scena europea, anche tenendo presente l'importanza che il nostro paese riveste sulla stessa scena europea in funzione del suo ruolo di paese fondatore.

Pertanto, a nome di Forza Italia, esprimo un convinto, convintissimo, voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, anche il gruppo della Lega nord Padania voterà convintamente a favore di questa proposta di legge che attualizza, modifica e rende più efficace quello che è stato lo strumento utilizzato, ormai da oltre più di un decennio, per l'attuazione della normativa comunitaria all'interno dello Stato italiano. Le finalità elencate nell'articolo 1 della presente legge sono molto chiare, vale a dire disciplinare il processo di formazione della posizione italiana nella fase di predisposizione degli atti comunitari e dell'Unione europea — dunque la famosa fase ascendente — e garantire l'adempimento degli obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia all'Unione europea, sulla base dei principi — e questo credo che sia assolutamente importante — di sussidiarietà, di proporzionalità, di efficienza, di trasparenza e partecipazione democratica. Ricordiamo come la discussione sulla sussidiarietà e sulla proporzionalità degli atti comunitari faccia parte anche dell'ampio dibattito che si è svolto e si sta svolgendo nell'ambito della Convenzione europea e che sarà poi

oggetto della Conferenza intergovernativa che porterà alla modifica dei trattati europei.

Gli elementi più importanti della legge sono stati già sottolineati dai colleghi che mi hanno preceduto. L'articolo 2, con la creazione del comitato interministeriale, è sicuramente un passo in avanti per dare una regia quantomeno più unitaria e più coesa su provvedimenti che, spesso e volentieri, interessano più ministeri e dunque hanno bisogno di essere affrontati in maniera collegiale e più organica da parte del nostro Governo. All'articolo 3 viene coordinata meglio la partecipazione del Parlamento al processo di formazione delle decisioni dell'Unione europea e, soprattutto, all'articolo 4 — a mio avviso, è questa la grande novità di questa proposta di legge —, novità assolutamente positiva, vi è l'introduzione per legge della riserva di esame parlamentare. Io penso che questo sia il punto fondamentale, anche in assenza di norme specifiche, visto che ultimamente il Governo italiano — penso al caso del ministro Castelli sulle decisioni-quadro, ad esempio, per il blocco dei beni all'estero — ha chiesto il parere del Parlamento e delle Commissioni competenti. Ritengo che questo sia uno strumento fondamentale, che — se non sbaglio — in altri paesi dell'Unione europea è addirittura previsto nelle norme costituzionali. Si tratta del mandato che le Camere rappresentative devono dare al potere esecutivo nel momento in cui si contratta e si crea la normativa comunitaria.

Dunque, in passaggi particolarmente delicati, il Governo può anche avere bisogno di un mandato parlamentare, di un'indicazione parlamentare. Ciò, a mio avviso, è l'elemento più innovativo del provvedimento.

Viene, inoltre, istituzionalizzato il meccanismo molto interessante, che abbiamo già previsto nelle due ultime leggi comunitarie, della sostituzione « cedevole » dello Stato alle regioni nelle materie di loro competenza. È un meccanismo, che come abbiamo affermato più volte, fa salvi due principi: si intende impedire che l'Italia

venga sanzionata per il mancato adempimento degli obblighi comunitari, ma, nello stesso tempo, si prevede che lo Stato ceda nel momento in cui le regioni e le province autonome iniziano a legiferare nelle materie di loro competenza. Nel complesso, si tratta di una modifica normativa assolutamente condivisibile.

È d'obbligo, a questo punto, ringraziare il relatore, il presidente della XIV Commissione, l'onorevole Stucchi, i rappresentanti del Governo, tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione che hanno collaborato per dotare lo Stato italiano di uno strumento più agile, più moderno ed efficace e per essere protagonisti sulla scena europea.

L'inizio del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea e le vicende che sono sotto gli occhi di tutti sicuramente dimostrano, ancora una volta, che si deve stare all'interno dell'Unione con un profilo da protagonisti. Gli Stati che non sono capaci di stare al passo con il processo di formazione normativo dell'Unione europea o di esprimere posizioni politiche in grado di coniugare lo spirito europeista con la tutela (che è un diritto e un dovere) degli interessi nazionali, sono destinati ad essere marginalizzati da questo processo storico.

Pertanto, il gruppo della Lega nord esprimerà convintamente un voto favorevole sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, il disegno di legge in esame è sicuramente molto importante, perché mira a disciplinare una materia molto delicata, vale a dire il rapporto tra lo Stato, le regioni e l'Unione europea, attuando la nuova disciplina del titolo V della Costituzione che è stato riformato.

Vorrei però constatare che, in alcune parti, è stata data un'interpretazione abbastanza restrittiva del testo della Costi-

tuzione nel senso che sarebbe stato possibile fare di più; soprattutto, nella materia della partecipazione delle regioni al processo formativo delle decisioni dell'Unione europea, si sarebbe potuto dare una portata più ampia e più significativa alle medesime, accogliendo, ad esempio, il modello germanico nel quale il potere dei *Länder* è molto più incisivo e forte rispetto a quello assegnato alle regioni italiane (il caso emblematico è il termine di 20 giorni entro cui le regioni devono esprimere l'intesa: se il termine decorre senza che le medesime si siano pronunciate, il Governo può decidere unilateralmente). Ciò non è certamente un'arma o un meccanismo forte a tutela delle regioni.

Devo però, dall'altra parte, prendere atto che, soprattutto con l'approvazione di alcuni emendamenti, si è tenuto conto di gran parte delle nostre osservazioni. In particolare, si è chiarito che resta ferma la disciplina dell'articolo 5 della legge La Loggia: alle regioni a statuto speciale viene demandato un ruolo particolare all'interno delle delegazioni governative che trattano con l'Unione europea.

Importantissima è poi la norma di salvaguardia per le regioni a statuto speciale, che consente di tenere ferma la particolare disciplina in caso di applicazione del potere sostitutivo del Governo, perché le regioni a statuto speciale hanno una disciplina molto più garantistica, severa, e di tutela rispetto a quella contenuta in questo disegno di legge.

Molto importante e fondamentale per il nostro assenso a questa normativa è il fatto che si è reso chiaro che le regioni e le province autonome possono direttamente attuare le direttive comunitarie senza dover rispettare, nella propria materia di competenza esclusiva, ulteriori limiti posti dal Governo o dal Parlamento nazionale. Questo è fondamentale perché era uno dei principi della legge La Pergola che prima di oggi non era contenuto nel testo e che ora fortunatamente è stato recepito da parte dell'Assemblea.

In sintesi, possiamo constatare che in questo testo vi sono diverse ombre ma anche alcuni punti che ci stanno molto a

cuore e sui quali dobbiamo dare atto che, pur essendo solo parzialmente soddisfatti, vi è stata una grande sensibilità da parte del relatore e del Governo, che hanno accolto gran parte dei nostri emendamenti.

In questo senso, annuncio il voto favorevole sul provvedimento del gruppo Misto-Minoranze linguistiche.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 10,25).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del testo unificato dei progetti di legge n. 3071.

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come relatore vorrei ringraziare tutti i colleghi ed il ministro Buttiglione per l'impegno profuso nella predisposizione di questo testo unificato, che oggi licenziamo, con l'augurio che il Senato riesca presto a trasformarlo in legge in via definitiva. Vorrei ringraziarli anche per la collaborazione concreta che hanno dimostrato, nonché i funzionari per la preziosa collaborazione prestata.

(Coordinamento – A.C. 3071)

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulle seguenti correzioni di forma: all'articolo 3, alla rubrica, dopo le parole: « delle decisioni » siano inserite le seguenti: « comunitarie e »; all'articolo 5, al comma 3, dopo le parole: « di Trento e di Bolzano, sia sostituita la congiunzione : « e » con la seguente: « o »; al comma 4, dopo le parole « atto normativo » sia inserita la seguente: « comunitario » e dopo le parole: « delle regioni » sia sostituita la congiunzione « e » con la seguente « o »; al comma 6, le parole « dell'Unione europea e della Comunità europea » siano sostituite dalle seguenti: « comunitari »; all'articolo 6: al comma 2, siano soppresse le seguenti parole: « di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 »; al comma 3, le parole « dell'Unione Europa e delle Comunità europee » siano sostituite dalle seguenti « comunitari »; all'articolo 12, la rubrica sia sostituita dalla seguente « Attuazione delle modifiche alle direttive comunitarie recepite in via regolamentare ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

NINO STRANO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, volevo intervenire molto brevemente, perché credo che il presidente Stucchi abbia già esaurientemente esposto la linea che è non soltanto della maggioranza, ma anche della Commissione...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Strano, la sua è una dichiarazione di voto ?

NINO STRANO. No, Presidente, intervengo soltanto per un chiarimento in merito ad un ordine del giorno accettato dal Governo. Mi volevo scusare con i colleghi dell'opposizione – non credo sia un fatto grave...

PRESIDENTE. No, onorevole, solo che si tratta di una questione ormai acquisita.

NINO STRANO. Mi volevo scusare perché per una disattenzione questo ordine del giorno non è stato posto all'attenzione dei colleghi dell'opposizione. È soltanto una questione di garbo.

PRESIDENTE. Onorevole Strano, l'ordine del giorno in questione è già stato accettato dal Governo e ne è già stato concluso l'esame, quindi non posso riaprire la discussione su un documento che è stato già approvato...

NINO STRANO. Signor Presidente, stavo soltanto specificando e chiarendo una colpevole disattenzione da parte del presentatore dell'ordine del giorno che, come il Governo sa, ha vissuto degli scambi con Bruxelles e con le regioni. Volevo scusarmi, quindi, con i colleghi

dell'opposizione — credevo fosse stato fatto, ma non è così — per non avere posto alla loro attenzione — specialmente in questo lavoro comune che vi è stato — l'ordine del giorno da me presentato. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle 10,45.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 10,45.

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 3071)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato dei progetti di legge nn. 3071-3123-3310, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari) (3071-3123-3310):

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	385
<i>Hanno votato no</i>	1).

Prendo atto che gli onorevoli Pinto, Strano e Sandri non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Seguito della discussione del progetto di legge: Finocchiaro ed altri; d'iniziativa del Governo: Misure contro la tratta di persone (approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato) (1255-B) (ore 10,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge, già approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato, d'iniziativa dei deputati: Finocchiaro ed altri; d'iniziativa del Governo: Misure contro la tratta di persone.

Ricordo che nella seduta del 23 giugno scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

(Esame degli articoli — A.C. 1255-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A — A.C. 1255-B sezione 1)*.

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A — A.C. 1255-B sezione 2)*.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 1255-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 1255-B sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

(È approvato).